

I testi premiati

1° classificato

“Un capolavoro di classe”

di Mattia BOSONIN, Damiano BRULARD,
Alessia Silvia Vittoria CACCAMO,
Mostafa DIRMI, Thérèse DUBLANC,
Giorgia FRESC, Mathias GAGLIOLO,
Matilde GIOVANZANA, Gaia GRILLO,
Sany HOWLADER, Nasreddine MODNIB,
Yasmine NAFFATI, Ellie PINET,
William Morgan STRANIERI, Giulio THIEBAT,
Angelica VARGAS VASQUEZ, Leonardo VIGO
(Luigi Barone, Verrès, classe II C,
prof.ssa Nadia FRACCARO)

Un capolavoro di classe.

Nella mia classe ci sono tre categorie di studenti.

Ci sono “gli impegnati”, quelli instancabili che scrivono tutto e provano a stare al passo anche della professoressa di Arte che corre come se stesse per perdere il treno per Stoccolma.

Ci sono i “parassiti”, quelli che non fanno niente perché tanto, prima o poi, chiedono la foto degli appunti sul gruppo.

Infine, ci sono i “decoratori” quelli che trafficano con colori, matite, evidenziatori e a volte anche con le tempere. Gli appartenenti a questa categoria di esteti sono convinti che la grafica degli appunti sia fondamentale, imprescindibile.

Tra questi ultimi ci sono anch'io. Mi chiamo Mia e adoro la mia collezione di matite, penne colorate ed evidenziatori.

Oggi la professoressa di italiano, l'odiatissima prof. Turchese, è entrata in classe e ha annunciato che avrebbe tinteggiato un grandioso affresco sui verbi. Come un generale ci ha ordinato di prendere appunti e io, come un soldato, ho estratto dal mio zaino capientissimo tutto il mio arsenale. In bella vista sul banco di fronte a me ho ordinato, rigorosamente per tonalità di colore, tutti gli strumenti da utilizzare per realizzare un titolo perfetto.

La Turchese è l'insegnante più esigente e stressata dell'istituto. È alta con dei folti capelli biondi e occhi dilatati dall'eccessiva quantità di caffeina che ingurgita da mattina a sera.

“Il verbo è la parte variabile del discorso che fornisce, collocandole nel tempo, informazioni sul soggetto della frase, cioè sulle azioni compiute o subite dal soggetto, gli eventi che lo riguardano, lo stato in cui si trova o il suo modo di essere” mitragliava la prof.

lo avevo iniziato a scrivere la prima lettera: una bellissima “I”. Era magnifica e ora vi spiego come si fa.

Per prima cosa si fanno i contorni, prima a matita, e poi si ripassano con il marker, che successivamente servirà anche per fare dei piccoli dettagli. Ho utilizzato la brush-pen color magenta ed ho scritto la lettera in corsivo, successivamente l'ho riempita e poi ho preso un colore più chiaro per la sfumatura. Infine ho fatto i punti luce con il bianchetto liquido. Questa era la lettera più bella che io avessi mai realizzato. Era un insieme di colori, di emozioni! Mi sembrava di aver superato perfino Giotto in quanto a precisione!

Dopo aver scritto alla lavagna un verbo, averlo diviso in radice e desinenza ha continuato: *“La radice, come potete vedere, contiene e trasmette il significato di base del verbo....”*

Devo dire che la sua voce acuta e incalzante mi distoglieva dalla concentrazione che il mio lavoro avrebbe richiesto. Ma il dilemma se dare alla mia creazione uno stile più gotico o graffittaro mi riportò alla mia principale occupazione. La mia L risultò magnifica: un bouquet di fiori dai colori luminosi e dal profumo intenso!

La prof. intanto incalzava: *“La desinenza, invece, variando di volta in volta, ci offre tutte le informazioni necessarie per attivare il significato: la persona, il numero...”*.

Nel frattempo io avevo trovato l'ispirazione ed ero completamente assorta dall'opera principale, la parola VERBO. Era come se avessi varcato il confine di una galleria virtuale dove ogni lettera si trasformava in un'opera d'arte. La V era un omaggio al giallo e al blu di Van Gogh. La E aveva l'eleganza del David di Donatello. La R l'audacia del Lanciatore di fiori di Banksy. La B era paffuta come un ritratto di Botero ed infine la O non poteva non essere che l'Urlo di Munch.

Alla fine della lezione, la Turchese si è alzata dalla cattedra e ha chiesto di guardare i miei appunti. La sua espressione era degna di essere incorniciata in un ritratto o forse in una caricatura. Ma vi assicuro che nessuno di voi avrebbe voluto essere al mio posto.

La prof., nel silenzio generale, si è diretta verso la cattedra, intenzionata a scrivermi una bella nota lunga come l'arazzo di Bayeux, quando inaspettatamente Paolo, che di solito dorme in ultima fila, ha iniziato a protestare. Per difendermi, ha inventato una storia pazzesca. Ha raccontato che la classe stava collaborando alla realizzazione di un libricino con tutte le regole di grammatica. Volevamo farle un regalo e io dovevo occuparmi della parte grafica!

All'inizio la prof. non sembrava convinta, ma poi altri compagni hanno confermato, compresa Enrica, la più estremista degli "impegnati". A quel punto la prof. si è arresa e ha detto che non vedeva l'ora di ammirare il nostro capolavoro di classe!

2° classificato

“Diverbio tra sculture”

di Antonio FURFARO

(Saint-Roch, Aosta, classe III D,
prof.ssa Francesca LANFRANCHINI)

DIVERBIO TRA SCULTURE

Oggi, in onore dei cento anni dalla creazione di uno dei musei più famosi in Italia, se non nel mondo, vengono riunite in un'unica sala alcune delle statue più celebri al mondo: il David di Michelangelo, opera rinascimentale che raffigura l'eroe un momento prima di scagliare la pietra contro Golia; il Pensatore di Rodin, che viene direttamente da una collezione di Parigi; infine, i Bronzi di Riace, capolavoro dell'età classica. Il giorno dell'inaugurazione c'è tantissima gente, migliaia di persone che entrano e escono per ammirare l'inedita esposizione.

Ci sono anche artisti e scultori famosi, critici d'arte e archeologi che vengono da tutta Europa; sono presenti addirittura i parenti dei ritrovatori dei Bronzi di Riace. Ma qualcuno non si rende conto della fortuna che ha: ad esempio è pieno anche di bambini che piangono e si lamentano di tutto.

Finalmente arriva la sera, e le porte del museo vengono chiuse al pubblico. Intorno a mezzanotte si sentono delle voci provenire dalle statue. Sono i Bronzi di Riace che discutono tra loro: "Ma come ci sono finito qui? Non ero nell'acqua?". L'altro bronzo replica: "Zuccone, siamo usciti dalle profondità marine un sacco di tempo fa!". Al che il primo ribatte: "In effetti si vede che non sei più a mollo da un pezzo, guarda come ti si sono rinsecchiti i muscoli", e l'altro risponde risentito: "Pensa a te stesso, e a che barba ti è cresciuta!". Ecco allora che da in fondo alla stanza arriva un lamento: "Basta, non ne posso più!". È il Pensatore, che continua a borbottare: "Di persone nella mia vita ne ho viste tante, e le più fastidiose sono quelle che non stanno mai zitte; perché parlare, se potete limitarvi a pensare? E poi, di cosa vi lagnate? A stare in questa posizione io ho un mal di schiena atroce...". "Prova tu a reggere il mio

peso”, interviene il David: “Io sono alto e possente, ma mi fa malissimo il braccio: aspetto di tirare il sasso a Golia da centinaia di anni”.

Con voce... scultorea il David chiede al Pensatore, che ritiene il più intelligente nel gruppo, dove si trovino. La risposta è vaga e filosofica: “Essere vuol dire vivere in un pensiero che...”. E continua a blaterare, senza dare un'effettiva risposta. Il David sulla sua intelligenza si ricrede. Anche se teme non ne abbiano la minima idea, prova a rivolgere la stessa domanda ai Bronzi che, intanto, si muovono per tutta la stanza bisticciando tra loro. Rispondono di non riconoscere affatto quella sala: “E non capiamo neanche perché le persone che quest’oggi erano qui alla mostra parlavano un italiano normale e non uno stretto dialetto”. Passa un po’ di tempo, e le varie statue si interrogano su quale sia la scultura più famosa al mondo. A rendere vivace la discussione sono il Pensatore e i Bronzi, che litigano tra loro con un accento francese da una parte e uno calabrese dall'altra. Il David preferisce tacere perché, si sa, quando si è i migliori non serve dimostrarlo.

Scoppia una rissa, il Pensatore si ritrova due contro uno. Le tre statue di bronzo se le danno di santa ragione: il Pensatore rimane con una sola gamba e quelli di Riace perdono uno il braccio e l'altro una parte del costato.

Per fermarli il David scaglia la sua pietra ma, essendo un po’ arrugginito nei movimenti, sbaglia il colpo e spacca un vetro. Scende allora dal piedistallo e, dopo qualche passo, sbatte la testa sul soffitto; gli si rompe quasi tutto il capo, fino al naso.

Intanto si fa mattina e il museo riapre: c’è un vetro in frantumi, e le celebri sculture giacciono a terra mezze distrutte. Sono tutti stupiti e preoccupati, in particolare i restauratori che dovranno, con lima e martello, mazza e scalpello, incidere e levigare le statue affinché tornino simili alle originali.

3° classificato

“Cinema”

di Emma BALDO, Alexis CAVERI,
Damiano CECCHI, Jonathan CESARO,
Lorenzo CIANO, Amalia CRETU CRISTEA,
Nicholas DONDEYNAZ, Micol DUBLANC, Giulia ERRICO,
Alicia FANHEIRO, Jacques FAVRE, Stefano FELACE,
Virginia FINESSO, Clarissa GIOVALE ALET,
Maya GRIVON-PUN, Marco LENTINI,
Silvia LEONARDELLI, Christian LO PICCOLO,
Christian NAPOLI, Arianna PÉAQUIN, Jacquy PÉAQUIN,
Christian PORCEILLON, Safaa SAJDANI
(Abbé Trèves, Saint-Vincent, classe II B,
prof.ssa Elisabetta NEGRONI)

CINEMA

Quando nella classe seconda B entra un nuovo insegnante, è come se venisse messo in scena un film: gli attori sono gli stessi, ma cambia il regista e cambiano la sceneggiatura e l'ambientazione. Ogni regista ha un suo genere specifico.

Durante l'ora di arte gli alunni si trovano in una foresta incantata. I disegni strabilianti appesi ai muri si animano e appaiono creature fantastiche come unicorni dalla lunga criniera, fate magiche o sirene dalle code lucenti. La professoressa mescola la pittura come una strega intenta a girare nel suo pentolone una pozione magica. Quando mescola la pittura blu tutti si trasformano, con stupore, in puffi. Quando, invece, mescola la pittura verde la situazione cambia: gli alunni diventano dei mostri che cercano di spaventare i compagni che non si sono ancora trasformati.

Con la prof di francese la classe si trasforma nel set cinematografico di un film romantico. La prof fa sentire gli alunni a Parigi perché è sempre vestita di rosso e ha un bellissimo accento francese. Alcuni giorni entra in classe con l'arco, le frecce e, come cupido, inizia ad accoppiare gli alunni a caso. All'intervallo consuma il suo croissant con il caffè e chiede alle ragazze dei gossip sui ragazzi.

All'arrivo del professore di ginnastica gli alunni della classe iniziano a prendere dai sottobanchi fogli di carta e quaderni per creare diversi tipi di palle. I quaderni vengono utilizzati come racchette. Poi ribaltano la cattedra per creare la porta da calcio, rovesciano tre banchi per farci la rete da tennis e attaccano i bidoni a diverse altezze sul muro che usano come canestri e iniziano i giochi. Se entrano alunni delle altre classi, soprattutto quelli della 2A, finiscono per far parte di una partita di rugby improvvisato in cui loro svolgono il ruolo di palla.

Nell'ora di scienze l'atmosfera diventa futuristica. Le porte della classe si aprono automaticamente e la Lim dà il benvenuto al nuovo insegnante. Poi AIAI (Assistente Informatica Avanzata Intelligentissima) fornisce informazioni sui dati biometrici degli alunni, sulla temperatura interna della classe e sull'attività neuronale degli studenti (solitamente piuttosto bassa). Il professore apre il diario di bordo e annota la data astrale. Poi tira fuori i suoi magnifici strumenti: provette contenenti miscugli sconosciuti (probabilmente anche illegali) e altri aggeggi super tecnologici. Alle 10:31 assegna alla classe calcoli complicatissimi da eseguire a memoria. Le menti di alcuni sventurati iniziano ad andare in surriscaldamento. Per ripristinare i loro sistemi nervosi il professore deve procedere al riavvio.

Nelle verifiche di inglese, per prendere un 6, i ragazzi sono costretti a usare strategie spionistiche degne di James Bond. La prof passa tra i banchi per verificare che non ci siano bigliettini incollati sulla sedia, dentro gli astucci, nei termosifoni, sotto le scarpe e addirittura nel naso degli studenti. Per cercare di sorprendere qualcuno a copiare, la prof usa tattiche mimetiche imparate a un corso di aggiornamento presso la CIA: si stende a terra e striscia fino al banco del malcapitato per poi saltare in aria improvvisamente e beccarlo sul fatto. Ormai è molto brava e, purtroppo, nessuno la passa liscia.

Durante le ore di storia la 2B si trova nel pieno della 1a guerra mondiale: sul fronte occidentale della classe ci sono quelli che con tenacia resistono alle verifiche, assicurandosi la sufficienza, mentre sul fronte orientale ci sono quelli che dalla trincea in prima fila vivacchiano sul 6 ma talvolta, purtroppo, vengono colpiti e affondati da un'insufficienza.

L' equipaggiamento in dotazione agli alunni è il seguente:

- Scudo antisommossa
- Penna/baionetta, per infilzare compagni e professori
- Diario di guerra

Il grado più alto dell' esercito scolastico è quello di colonnello, ruolo dittatoriale esercitato dal professore.

Ogni soldato tiene il suo equipaggiamento sotto al banco, sempre pronto all'uso, soprattutto in caso di invasione della 2A. I prigionieri catturati durante gli attacchi sono destinati ai campi di scrittura forzata.

Quando all'ultima ora del venerdì la professoressa d'italiano entra in classe, i ragazzi, reduci da un'intensa settimana, sono ormai stremati. I banchi sono distrutti, libri e quaderni giacciono a terra ridotti in brandelli e gli alunni si trascinano per l'aula con sguardo perso in attesa che la campanella segni la fine dell'agonia. Nonostante l'atmosfera post nucleare, la prof non ha pietà e inizia ad assegnare lunghissime frasi di analisi logica. La popolazione della classe tenta la rivolta ma la perfida dittatrice soffoca ogni tentativo di protesta utilizzando tutti mezzi a sua disposizione. Per fortuna, dopo cinquanta minuti di sofferenza, la campanella segna l'inizio del weekend.

A questo punto le luci dei riflettori si spengono, i registi e il cast tornano a casa, tutto si ferma. I lavori riprenderanno il lunedì successivo con l'inizio di nuove riprese e nuove disavventure degli studenti.

Menzionati

“La sala del giudizio”

di Nathan DI BARTOLOMEO

Martina MASSARO,

Isabel TAGLIAFIERRO

(Saint-Roch, Aosta, classe III D,
prof.ssa Francesca LANFRANCHINI)

La sala del giudizio

Sono le 5 e 40 del pomeriggio, e sono già entrate troppe persone; chi per prenotare e chi per guardare i film in programma, la maggior parte dei quali sono pellicole d'animazione per bambini.

Dato che gli spettatori si divertono spesso a fare commenti su qualsiasi cosa, oggi sarò io a dare le mie valutazioni: mi trasformerò nella sala del giudizio!

Partiamo dalle coppiette, per esempio. A luci spente si tengono per mano e si dicono cose sdolciate; guardano e riguardano sempre gli stessi film, tipo "Titanic" o "Romeo e Giulietta" o una qualsiasi storia d'amore, però, a dirla tutta, non danno molto fastidio. ★★☆☆☆

Poi ci sono quelli che guardano in continuazione il telefono, come se fossero sempre in conferenze di lavoro, e creano interferenze con gli effetti speciali. Sono come i documentari: brutti e noiosi, infatti non piacciono a nessuno: 9 spettatori su 10 si lamentano di loro. Farebbero prima a non venire. ☆☆☆☆☆

Come dimenticare quelli che criticano tutto, i registi che non fanno la scelta giusta, gli attori poco bravi nella recitazione, la storia che non va bene, le inquadrature troppo zoomate... Ma a nessuno interessa il loro giudizio! Hanno pagato il biglietto per guardare il film? Bene, che lo guardino in silenzio. Danno tanto fastidio quanto i tizi col telefono. ☆☆☆☆☆

I "teppisti del cinema" non possono di certo mancare nell'elenco: solitamente sono adolescenti che si divertono a lanciare i pop corn. Si comportano come bambini? Sì, ma sono meglio degli spettatori menzionati prima. ★☆☆☆☆

Passiamo alle mamme con bambini piccoli al seguito che, se sanno parlare, fanno notoriamente un sacco di domande. E poi come si fa a non capire che i poppanti che piangono non sono una simpatica colonna sonora?! Un consiglio: non cercate di calmarli, lasciateli direttamente a casa con vostro marito o chiamate una baby sitter. ☆☆☆☆☆

E quelli che piratano i biglietti? Li sbatterei tutti fuori, se avessi le braccia. Forse non hanno i soldi per comprarsi il biglietto? Ma poi si ingozzano di patatine e caramelle. Se tutti si comportassero come loro, andrei subito in fallimento. ☆☆☆☆☆

Gli "sceneggiatori mancati" sono le persone che guardano il film in pace e alla fine rifanno la storia, molte volte anche meglio di quella originale. Dovete per forza diventare film-maker: le vostre trame sono imbattibili! ★★★★★

I “doppiatori” si dividono in due categorie. I primi ricreano le battute in modo completamente diverso, che spesso non c’entra niente con l’originale. I secondi invece hanno voci adatte al personaggio e inventano dialoghi alternativi: si mettono nei panni degli attori e offrono delle ottime interpretazioni. Prima categoria:

★★☆☆☆ (a volte fanno ridere); seconda: ★★★★★

E ancora ci sono i bambini che vengono al cinema per festeggiare il compleanno: fanno un sacco di rumore, hanno un sacco di invitati, arrivano con un sacco di genitori... E se il festeggiato voleva vedere solo un film? Poi non capisco se è sua mamma a pagare il biglietto per tutti... Ma se rimanessero a casa per una festiccioia normale come si faceva una volta? ★☆☆☆☆

La categoria peggiore in assoluto si è aggiunta qualche mese fa: ebbene sì, è la classe di studenti con insegnante! Mi ricordo quel pomeriggio come se fosse ieri... Tutto iniziò in modo più o meno normale: avevano regolarmente comprato biglietti, pop corn e bevanda, tranne uno che aveva saltato la coda. Indossavano tutti delle fascette ai polsi arancione fluo, così la prof li poteva riconoscere in mezzo alla platea. Ma facendo l’appello si accorse che, di venti, ne mancava uno: si era perso cercando il bagno. Quando il 20° alunno, quello scomparso, ritrovò la retta via, la prof lo sgridò dicendogli le solite cose: che si era preoccupata, che se si fosse fatto male sarebbe stata colpa sua, eccetera.

Quel giorno proiettavo un documentario sui Romani. Dopo circa dieci minuti, tre alunni e due alunne si erano già addormentati, cinque giocavano al telefono, quattro parlavano tra loro di altre cose, due erano andati al bagno e chi li ha mai più rivisti, i due secchioni prendevano appunti e gli ultimi due invece lanciavano i pop corn. Insomma, ognuno aveva la sua parte, come in un film già visto. La prof svenne per un calo di zuccheri: si misero a ridere tutti tranne i due ragazzi in bagno e i due secchioni.

Ma quel caos assoluto era troppo anche per me: le poltroncine su cui gli alunni erano seduti iniziarono ad aprirsi e a chiudersi, le bobine dei film si mischiarono mandando spezzoni di film a caso, tra cui pure alcuni muti e in bianco e nero. Il mio schermo si ruppe in mille pezzi e io, più che una sala, sembravo un set di film di guerra.

Mi stanno ancora finendo di riparare. Il mio voto alla classe di studenti al cinema?

Dopo una simile esperienza: - ★☆☆☆☆

“Matrimonio infuocato: finzione o realtà”

di Arianna BARISELLI MAFFIGNOLI,
Beatrice BERNARDI, Francesco BIANCO,
Federico CHADEL, Johann CHADEL,
Aimé CHATRIAN, Noemi COSENTINO,
Lorenzo DALLE LUCHE, Flo DE SIMONE,
Andrea DOLDO, Isabella GRATTERI,
Fabien MANNONI CHIZZO, Thomas MARITAN,
Didier MODAFFERI, Eva MOLITIERNO,
Enilda NDRECA, Matteo ROMANO,
Jonuz SHESHI, Christian TRECATE,
Jensuda TREVES, Elena VALLINO,
Tiziano VUILLERMIN, Federico ZENERE
(Abbé Trèves, Saint-Vincent, classe II A,
prof.ssa Elisabetta CIOCCA)

Matrimonio infuocato: finzione o realtà?

Entriamo in un set: copione perfetto, star stellare, sceneggiatura improbabile, effetti reali, gossip da urlo.

Il regista Giri Ciac

Stiamo girando la scena principale di un film che sicuramente diventerà un grande successo cinematografico. Il più grande kolossal di ogni tempo!

La sposa sta entrando e quell'attorcicolo da strapazzo, che pensa di essere un grande attore, invece di recitare la sua parte, si guarda intorno, ignora i miei gesti e sembra aspettare qualche applauso come fosse a teatro e non su un set. Che pizza!

Meno male che ho fatto mettere in scena dei grandi ceri colorati che attireranno l'attenzione di tutti i cinefili e i critici del pianeta.

Avviso il tecnico del suono di cambiare musica: ma no! lo sapevo che avrei dovuto licenziarlo! sordo come Beethoven fa partire la musica sbagliata. Il chierichetto fa un salto e la candela cade proprio sullo strascico della sposa. Che disastro!

Oh no! C'è anche lui: il solito paparazzo che continua a scattare foto. Qualcuno lo faccia smettere o la mia messa in scena sarà un flop e lui sarà l'unico a riscuotere un successone.

La diva Soya Diva

Aargh! che giornata ORRIBILE!

Stamattina ho ricevuto una maledettissima notizia dagli S.N.O.B. Studios: non avevo ottenuto il ruolo che volevo: scritturata come comparsa! Figuriamoci! Ho urlato così forte che hanno cambiato idea e mi hanno assegnato la parte da protagonista!

Sono arrivata sul set di pessimo umore nero. Adesso mi tocca recitare e non mi ricordo neanche il copione, tanto la sceneggiatura è scadente e improvviserò.

Sono andata nei camerini, dove un tipo ha provato a sistemarmi viso e capelli: solo dopo mi sono accorta che era il parrucchiere-truccatore. Però l'ho licenziato comunque: come ha osato!

Adesso sono pronta per interpretare la scena madre, quella del matrimonio.

Ovviamente sono la sposa più bella che sia mai apparsa sul grande schermo.

Incedo con passo sicuro in tutta la mia divina eleganza, atteggiandomi da vera star quale sono. Aspetto che parta la marcia nuziale di Mendelssohn, ma no! partono le note di "Mission impossible"! Che cosa sta succedendo? Sento odore di bruciato!

Una giornata orribile davvero!

L'attore in erba Leonard Di Capra

Pensavo che mi avessero chiamato per un provino, ma eccomi al centro della scena principale dell'ultimo film di Giri Ciac, che presto sarà proiettato sugli schermi di tutte le migliori multisale. Chissà come sarà bello il mio sorriso smagliante nel trailer di presentazione!

Il cameraman, concentrato e assorto, avanza a piccoli passi silenziosi per riprendere la scena. La sposa sta percorrendo la navata centrale per raggiungere l'altare. Dovrebbe iniziare la marcia nuziale, ma cosa succede? questa musica è la colonna sonora di "Mission impossible". E adesso Soya Diva inizia a strillare! Come al solito vuole fare un'entrata spettacolare, ma il fuoco mi sembra davvero eccessivo!

Il tecnico del suono Peppino Baritono

È da quarant'anni che con soddisfazione faccio il tecnico del suono e non ho mai vissuto situazioni del genere sul set.

Stiamo provando la sequenza in primo piano di un matrimonio. L'interprete principale è quella diva... com'è che si chiama? proprio non lo ricordo: Soy Falita forse. E poi c'è quell'attore nuovo.

Il mio compito è abbastanza semplice: controllare la colonna sonora e cambiare musica al momento giusto. Vado a prendere le mie cuffie, che mi aiutano molto visto il mio problema d'udito.

La sposa entra, ma il regista urla nelle mie sensibili orecchie di mettere la musica di "Mission impossible", almeno così mi pare.

Strana scelta davvero. Credo che non abbia letto bene il copione.

La musica parte ad alto volume e quello sciocco chierichetto fa cadere la candela sullo strascico. Non vi dico la tragedia: il bianco pizzo va a fuoco! Nella sala cinematografica un caos cinematografico! ... però che spettacolo indimenticabile!

Il paparazzo Mo T'Accec

È ormai da tre giorni che gli attori sono sul set per la registrazione del nuovo film. E io sono nascosto sotto l'altare, l'unico nascondiglio che ho trovato.

Sono esausto, ma cerco di non perdere neanche un piccolo attimo di quello che succede: devo assolutamente preparare il mio gossip coi fiocchi, di cui tutti sicuramente parleranno nel prossimo cineforum.

La diva esce dal camerino e si prepara a entrare sul set; si pavoneggia come sempre con trucco e parruccho. Il film mi sembra così banale che sarà solo questo l'argomento che farà più scalpore!

Inizio a scattare le foto; devo assolutamente fare un primo piano alla sposa, ma non riesco a inquadrarla bene.

Ecco, la scena inizia. Ma come? Parte la musica di "Mission impossible": proprio uno strano effetto speciale! E la sposa va a fuoco!

Continuo a scattare: le mie foto entreranno nella storia del cinema! E grazie a me, il film sarà un successone ... con lunghe code alle biglietterie e gran pienone in galleria e in platea.

Il cinema: che bella avventura!